

Le obbligazioni
si dividono 1.
in naturali, e
accessorie.

§. III. Come che ogni convenzione, e promessa volontaria, principalmente se è espressa, produce una qualche obbligazione, alla quale non si era sommessi per la legge di natura, almeno in una maniera precisa, e determinata; non sarà fuor di proposito avanti di entrare nella materia delle convenzioni, lo spiegare le principali specie d'obbligazioni.

Si dividono l'obbligazioni 1. in naturali, e accessorie, o adventizie (1). Le prime sono quelle, che risultano dalla natura dell'uomo considerato come tale; cioè, che hanno per oggetto quel tanto, a cui ciascuno è tenuto, in quanto che si trova essere animal ragionevole. Ora come tutti gli uomini per la via ordinaria nascono fanciulli, e in conseguenza incapaci di fare un buon uso della ragione loro; queste sorta d'obbligazioni non ispiegano tutta la loro forza relativamente ad ogn'uno, se non allora quando è arrivato all'età, atta a comprendere la necessità, che vi ha indispensabile d'adempirle. Ma dopo un tal termine esse producono il loro effetto, quantunque per dappocaggine, o ignoranza non vi si faccia la conveniente attenzione. In una parola, l'ignoranza del naturale jus non iscusa in niente, dopo che si è arrivati all'età di discrezione, e ragionevole; sicchè a niuno può giovare il dire, che non gli era venuto in mente, che quella tale azione fosse proibita da qualche legge naturale.

Le obbligazioni accessorie, o adventizie quelle sono, che si contraggono in conseguenza d'un qualche umano atto, di suo proprio consenso espresso, o tacito.

L' Ateismo di-
strugge ogni ob-
bligazion natu-
rale.

§. IV. Tra tutte le obbligazioni naturali la più prestante e considerabile è quella, nella quale tutti gli uomini si trovano rispetto a Dio Creatore, e Patrono dell'universo; in forza della quale devono adorare un tal essere onnipotente, e obbedire alle sue leggi. Qualunque però a questa obbligazione si sotragge, si rende colpevole d'Ateismo. Ora vi hanno due sorta d'Atei: gli uni, che formalmente negano l'esistenza di Dio: gli altri, che non ammettono la di lui provvidenza. Ambedue queste opinioni empie, e stravaganti, rispetto l'effetto morale, equivalenti sono; poichè così l'una, come l'altra egualmente distruggono ogni specie di religione, e fanno considerare il culto della divinità, come un' invenzione umana (2) per ritener in dovere il popolo ignorante, e materiale (a). Con-

(a) Vedasi
Lactant. de ira
Dei c. VIII.

to di forte, nol devi rompere. *Cum quocumque feceris pactum, id ne frangas.* Tho. Hyd. de Rel. Vet. Persa. in Sad-der, Porta XXVIII.

(1) Alcuni antichi Filosofi hanno fatta una tal divisione appunto delle obbligazioni. Vedasi Arria. Dissert. Epist. Lib. III. Cap. II. che distingue appunto *quædam quædam, quædam quædam*. Qui pure si ha da notare, che la stessa idea si applica al termine d'accessorio, che si è applicata nel l. i. c. 1. §. 7. allo *status adventitius*.

(2) Il Bayle nei suoi pensieri sopra la cometa artic. 177. distingue due sorta d'Atei. Gli uni che cominciano dal dubitare; gli altri, che finiscono col dubitare. Li primi sono per ordinario falsi sapienti, che si piccano di ragionare, e sprezzano li corporali piaceri. Gli altri sono spiriti attaccati da ogni sorta di vizj, e capaci delle più nere iniquità, e scelleraggini, li quali accorgendosi, che il rimor dell'inferno vien a turbare il loro riposo soven-